

In margine alla I. Biennale Friulana Di Luigi Bront, pittore

Un anno fa, dopo la visita all'esposizione agricola - industriale di Cividale, dove L. Bront, per la prima volta, faceva capolino con alcune tele di squisita fattura, formulavamo l'augurio che lo stesso Bront, studiando a lavorare, potesse darci, in avvenire, qualcosa di più bello, di più perfetto, di più duraturo.

E quell'augurio, che per alcuni mesi allora di esagerazione, come sono quasi tutti gli auguri di Battesimo, s'è tramutato in una consolante realtà, per mezzo del Bront (parliamo sempre avendo di mira il campo dei giovani pittori friulani), nell'occasione ultima della nostra Biennale. Ne volete la prova?

Ecco, pronto a darvela: il quadro di «Composizione», che ha per soggetto: «La morte di S. Rocco». Ne riportiamo di peso, ben volentieri la descrizione del critico de «La Patria del Friuli»:

«Sul un giaciglio di paglia, nel sotterraneo, o vola, eccò il Santo morente, la testa sollevata, il volto trasfigurato. Dinanzi a lui, rullo, solenne, maestoso, il vescovo circondato da altri prelati e intorno, popolati e armigeri, quale rullo e impavido, quale ingiunco in atto di preghiera, e di dolore. Dal volto serafico del Santo pare che una luce eterna si espanda la quale si riverbera sugli angeli personaggi; raggruppati appie del giaciglio od isolati, come il popolano appartato in fondo, o il dubbioso di entrare fermo sulla porta o la donna che s'intravede scendere dalle scale».

Tutti i personaggi hanno un perché d'essere, dato dalla diversità di espressione; eppure, non ostante ciò, essi concorrono, grazie alla concezione geniale e alla maestria di loce dell'artista, a formare un insieme che vi strappa l'ammirazione, sorprendendovi.

Potete esaminarli uno ad uno, sia pur con diligenza e cenobitica ricchezza, scrutarli uno ad uno nel loro vario e appropriato atteggiamento; e, ognuno vi sarà di soddisfazione. In un secondo tempo, sochiudete pure l'occhio e datevi a guardare il quadro intero. Bene, voi sentirete che la stessa soddisfazione di prima, più ingrandita e più concentrata, si capisce avvolge blandamente e mischiamente la vostra anima. La quale prova un senso di intimo orgoglio prevedendo l'avvenire radioso dell'artista. E ciò, perché l'anima stessa si trova di fronte a un soggetto religioso, davanti al quale essa intuisce subito la minore o maggiore bellezza; perché in questo ordine di idee essa non sopporta il menomo accento ad una sua parvenza di deficienza artistica. Il Bront ha superato uno scoglio (a ben pensarci, deve essersi sentito tremare le vene e i polsi), col darci in S. Rocco la vera espressione della sagittia modesta, disprezzata che esplode, al momento della morte, in tutta la sua luce sfiorante. Si sente nel quadro vibrare l'espressione del nuovo, congiunto alla maniera classica.

Per questo abbiamo creduto opportuno soffermarci con compiacenza. E poi non è forse vero che esso quadro ci dà la chiave d'oro con la quale possiamo aprire lo scrigno di tante bellezze artistiche contenute nelle altre tele?

E allora diamo pure il benvenuto al ritratto del «Signor Degantini» di Cividale, con quel sorriso caratteristico dei commercianti abili e sicuri; ritratto che ricorda quelli di «signora» nella sua posa svelta e gaia, e del «Signor Toffolini» (di una plasticità ammirevole); un vecchio arazzo che ci parla dei suoi bianchi e ben ravviti capelli, con i suoi occhi tranquilli e sereni, con la sua mano scarna che pure regala ancora stringer fortemente la vita. E che dire di «Natura morta»? Cupido ha mille ragioni di sgombrare tanto d'occhi di fronte a quelle frutta, le mele, le pesche ecc., quelle bucce per terra che lasciano vedere la polpa succosa, non fanno sorgere anche in noi il senso di tentazione? Come le mangiature volentieri - par dica Capido; e in quell'atteggiamento c'è tutto un inno all'artista.

Il quale non smentirà su stesso quando ci darà a mirare due «Chiese di San Francesco sul Natone» (una del 1925, l'altra del 1926) e «Castellon» che richiama necessariamente la «Chiesetta di Santh» e le due «Primavera». Telle queste soffici di pancia, a sua volta agreste e a sua volta raffinata, che ci lasciano intravedere di quali sogni e di quali ideali è circondata l'anima di chi le ha volute.

Del resto, la copia del «San Francesco del Ribera» è testimonianza più eloquente di quanta pazienza, e nel tempo stesso, di quella coraggiosa correttezza di Bront abbia amata la sua tavolozza.

Pur come copia, il San Francesco in parola rivela una grazia e una tecnica che fanno dimenticare il Bront da tantissimi altri copisti.

Tacciamo poi della raccolta assai preziosa di stampa, vale a dire: disegni per la copertina e per l'interno della indovinata rivista friulana «La Panaria», del «Bollettino di Castellon», de «Lis fugitives» del Fenoglio e altre pubblicazioni.

Tacciamo, qualunque esse siano delle foglie color rosa che, portate dallo zeffireo del ricordo, danzano intorno alle tele suntuose, quasi volessero, incominciando, renderle più vaghe, più attraenti.

Concludiamo? Bront è un artista fecondato da quell'entusiasmo che soltanto una vocazione vera sa e può dare. Egli, lasciando le aule scolastiche elementari, ove profondava i tesori della sua anima e della sua memoria per dedicarsi alla pittura, ha lasciato il certo per l'incerto. Ed è questa la prova irrefragabile di quanto possa sull'anima umana una vocazione artistica.

Lo mostra dei lavori femminili al Collegio delle Dimesse

Col giorno 3 si è aperta al collegio delle Nobili Dimesse la mostra dei lavori femminili eseguiti dalle allieve durante il periodo scolastico. Come ogni anno, in questi giorni nelle ampie sale dove con signorile eleganza sono disposti i lavori, si sono date convegno le nostre gentili signore. I lavori sono molti e svariati, uno più bello, più grazioso dell'altro, e non sempre in vero dire quale superi l'altro per finezza, per precisione.

Le bimette dell'Asilo presentano i loro lavori di pignatura e tessitura: cartelle, vassoi, porta fiori, porta giornali, porta libri in truccoli. Le piccole di I. elementare lavorano nei vari punti a maglia, borse da spangia e asciugamani in punto croce e via via quanto più le classi sono superiori i lavori aumentano di difficoltà e sono eseguiti con vera maestria: indumenti personali, cuscini, tende, tappeti, copri vassoi, centri da tavola, tovaglie e tovagliette per tè, nei vari punti, in bianco e colori. Sono meravigliosi i lavori in Batik, in cuoio, in metallo sbalzato, o in pirografia, pirodecoro; quadretti di pittura quasi mai suggestivi, graziosissimi miniaturati, gioielli di raro valore. Fare dei nomi non è facile. Tutte le espositrici meriterebbero additate alla pubblica ammirazione; mancanza di spazio ci costringe a citare quelle che per numero di lavori esposti o per finezza di essi emergono. Io le Muloni espongono un bellissimo cuscino, in punto croce, che è giudicato il miglior lavoro di tutti. La signorina Fumei un vassoio in smalto e sbalzo. Bellissime tende in punto croce. Eida Degani, sig. Audis e Visentini si rivelano con i loro dipinti, vere anime d'artista. Valentina Cimatti espone una tovaglia in ricamo a colori, lavoro molto ben riuscito. Anna Colaneri fa un cuscino in punto croce; lavori in punto croce espongono pure: Eida Degani tap. servito, Giulia Scotti paravento, Brun Bianca servizio da tè, sorelle Quarina tovaglietta, signorina Dalan espongono un centro da tavola in punto croce e in punto croce. Cristofori golf in lana su etami, Cecconi Mafalda cuscino in pirografia su velluto, scialli da spiaggia in batik, bianco e nero, bianco e motivi floreali, sig. Petronio tappeto in stile egiziano, sig. Gasparinelli bellissimo lenzuolo ricamato, sig. Pretto servizio per fumatori in argento sbalzato, Giulia Cassi servizio toilette in sbalzo e smalto. Potremo continuare tanto è il numero delle espositrici. Ma a tutte chiediamo venia delle involontarie dimenticanze, e a nome di tutte le visitatrici porgiamo un grazie di cuore alla direzione del Collegio per il vero godimento procuratoci in questa geniale visita.

Battorio, 6 ottobre 1926.
Giuseppe Picotti.

A proposito del Monumento ai Caduti di Ciconico

Riceviamo: «La parola «Brutto Monumento» non mi impressiona. Le forme empiriche d'architettura non mi riguardano. Di fronte a me Pella - parli se vuoi parlare - io l'ascolto, ma non lo tollero. E questo basti. Sono a sua disposizione».

Bianchetti Berto.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI Udinese - Atalanta

(Campo Moretti 10 ottobre - ore 15)
Finora ieri sera nulla ancora si sapeva di positivo sulla formazione della squadra che dovrà domani incontrarsi con l'Atalanta di Bergamo.

Dobbiamo quindi limitarci a dare una formazione «probabile»; formazione che ci è stata comunicata dai Dirigenti la Società.

Eccola: Mattiazzi, Agosti e Tosolini; Gerace, Bonino, Luzzi II.; Bandini, Semindini, Mulinaris, Modoni e Bolotto.

Nell'ambiente degli «informattissimi», si mormoravano ieri, e si mormorano ancora oggi, due nomi che all'orecchio degli amatori del foot-ball suonano molto cari. Noi non possiamo nulla dire in proposito e ci limitiamo quindi ad augurarci che quei nomi non siano basati su informazioni esatte, perché con quei due uomini la squadra sarebbe di molto irrobustita, anzi diremmo subito una delle migliori che oggi come oggi l'A. C. U. possa schierare sul terreno di gioco.

Ma noi mentre scriviamo abbiamo sotto l'occhio le «indici» sopra riportate, e su di esse dobbiamo basare le nostre argomentazioni; di esse dobbiamo servirci per azzardare le nostre previsioni.

Compiamo adunque: tutti sono gli elementi che contribuiscono alla decisione delle sorti di una partita: elementi materiali, tecnici e morali.

Esaminando la formazione «probabile» noi vogliamo fare una nostra osservazione: perché non si vuol provare? Noi conosciamo questo giocatore, crediamo di poter azzardare la proposta: provare Galanti in centro-attacco. Ci sono delle buone ragioni che ci inducono a far questo: prima, perché nessuno può affermare che Mulinaris sia migliore; secondo, perché Galanti ha sempre dato prova di possedere una vera passione e ha sempre giocato col cuore, quindi si potrebbe chiamarlo a giocare in prima squadra non fosse altro che a titolo di premio; terzo, perché noi siamo certi che un giorno o l'altro bisognerà provare il capitano delle riserve, e crediamo che questo sia meglio far ora che le partite non hanno che una importanza relativa agli effetti della classifica finale.

Mulinaris non ci pare buono per il ruolo che gli si vuol affidare domani. Un altro punto delicato della squadra è il portiere: ce ne sono due: Mattiazzi e Bon. Noi ci dichiariamo d'accordo con chi vuol far giocare il primo. Altra volta abbiamo detto che lo crediamo in grado di assolvere al compito difficilissimo. Soltanto crediamo che ancora abbia bisogno di agguerrirsi e naturalmente si agguerrirà soltanto se continuerà a giocare. Da qui la necessità di insistere ad andar avanti con lui. Mettere in piedi due portieri vuol dire non fornire bene né l'uno né l'altro.

Crediamo di poter nutrire fiducia in Agosti. Con Tosolini esso formerà una difesa solida.

Fra i mediani troviamo Gerace: non sappiamo cosa dire come non vogliamo pronunciare su Bolotto in ala sinistra. Bonadini noi lo conosciamo troppo bene.

Concludendo noi speriamo che Mattiazzi non sfigurerà, siamo certi che i terzini ed i mediani risponderanno bene, mentre consideriamo troppo debole al centro la prima linea.

A. Mazzoni

AI CALCATORI BIANCO-NERI

Riceviamo il seguente appello:

Ai giocatori dell'Associazione Sportiva Udinese che domenica sul Campo Moretti, incontreranno per la seconda partita di campionato la forte compagna dell'Atalanta di Bergamo, rivolgiamo a nome di tutti gli Sportivi Friulani il nostro appassionato appello: «Vincete!»

Per la gloria delle passate battaglie sostenute e vinte con indomita volontà, per la riconferma del vostro valore per il buon nome della nostra Udine sportiva è necessario vincere.

La battaglia che domenica vi attende è aspra e difficile, ma voi ci farete conoscere con una vittoria quali siano le vostre possibilità e come saprete far ricredere coloro che dopo la partita di Trieste troppo male vi giudicarono.

G. M.

AI GIORNALISTI SPORTIVI

L'Associazione Calcio Udinese avverte i sign. corrispondenti dei giornali sportivi, che le tessere personali per l'entrata al campo debbono essere ritirate presso la segreteria della Società.

Per non incorrere ad eventuali controverse la Società porta a conoscenza che le tessere «one a personam» e che non sono ammesse sostituzioni.

BUSTI

FASCIE - CINTURE - VENTRIERE della specializzata e premiata DITTA

MARIA PEPE

TORINO-Via Garibaldi N. 5

Sono tutto ciò che vi è di più

Elegante

Igienico

perfezionato

Pratico e conveniente

«Indirizzo» catalogo che si spedisce gratis, che consiglia il modello più adattissimo per

ogni.

Perché lo sport rifiorisca a Tricesimo

Nel primi mesi di quest'anno, in una sala del Municipio si costituì l'Unione Sportiva Tricesimana.

Tutti gli sportivi di Tricesimo si strinsero attorno a questa società, tanto che il numero dei iscritti ammonta a qualche centinaio, con la speranza che finalmente pure Tricesimo avrebbe dato incremento allo sport, anche per non esser meno a non pochi piccoli centri della nostra provincia, ove con entusiasmo veramente encomiabile, cittadini ed autorità concorsero a creare ed alimentare fra la gioventù la sana passione dello sport.

Si fecero mille proposte e mille promesse, ma... e purtroppo c'è sempre un ma. La prima necessità riconosciuta dal consiglio dell'U. S. T. è da tutti i soci fu la ricerca d'un campo sportivo. Appunto in quel tempo l'U. S. T. aveva la propria discesa squadra di calcio, iscritta per il campionato dell'U. L. I. C. e disputò le proprie gare nei prati della Soima, finché anche in quella località fu proibito dai proprietari, per ragioni agricole, lo svolgersi delle gare e l'allenamento.

Oggi, dopo 9 mesi di vita dell'U. S. T. il campo ancora non esiste.

Non esistendo il campo è facile comprendere come tutte le iniziative sportive, e la vita stessa della società, siano arretrate. Della squadra di calcio è inutile parlare perché non sa dove allenarsi e quest'anno non concorrerà al campionato dell'U. L. I. C. Non si dirà che nella gioventù di Tricesimo manchino gli appassionati a codesto sport perché anche domenica scorsa, una discreta squadra di giovani della frazione di Adornano disputò un'incontro nel campo sportivo di Quaslo (si pensi bene, a Quaslo un campo sportivo!) con la squadra del suddetto paese, tenendo testa, con onore.

E non parlo dei nostri migliori elementi costretti a giocare con altre squadre per ragioni... sportive. Dunque, manca il campo, e che non sia possibile averlo in Tricesimo... è veramente troppo grosso.

Abbiamo udito nell'ultima assemblea il sig. Sindaco spiegarci le difficoltà in cui si comune si trova per provvedere ai bisogni sportivi... prendiamo atto.

Ma con l'appoggio (almeno promesso) del Comune, del Fascio e degli altri Enti sono persuaso che, essendosi occupati della cosa, a quest'ora Tricesimo avrebbe dovuto possedere un campo sportivo e tutto ciò che occorre per tener alto il nome dello sport Tricesimano.

Si dice che non vi sono località adatte e questo è assolutamente falso. In una prossima corrispondenza elencherò le località atte alla costruzione di un campo sportivo possedute da persone di una discreta posizione sociale, tanto da ridurre a minimo il sacrificio della cessione, ricompensata dagli sportivi Tricesimani come meglio potranno.

Ora questo dovrebbe essere noto ai dirigenti dell'U. S. T. e se ancora non si ha provveduto a rivolgere domanda ai possessori dei campi atti ad addibirsi allo sport, lo si deve fare immediatamente, spiegando a codeste persone l'abbene l'utilità dello sport ed i suoi vantaggi che sono innumerevoli tanto dal lato fisico come morale.

E qui sarà utilissimo l'appoggio delle autorità locali per persuadere, in caso di contrarietà, i signori possessori di terreni adatti, facendo appello ai loro sentimenti patriottici se non sportivi convincendo sulle alte beneficienze che acquisterebbe la persona che aiutasse l'educazione fisica e lo sport, fonte di benessere e di civiltà.

Ed ottenuto il campo, si vedrà immediatamente il risorgere dell'attività dell'U. S. T. e di tutti gli appassionati che faranno tutto il possibile per tener alto il nome di Tricesimo sportiva.

Un socio

Invio in congedo di militari della classe 1906

Il «Giornale Militare» pubblica una circolare colla quale richiama l'attenzione dei comandanti di Corpo sulle disposizioni date colla circolare N. 374 dello stesso «Giornale Militare» del corrente anno per l'applicazione del decreto ministeriale in data 23 giugno 1926 il quale determinò che fossero ammessi alla ferma abbreviata di sei mesi i militari compresi alla chiamata alle armi della classe 1906 riconosciuti nelle condizioni previste dall'art. 1 del R. D. L. 15 ottobre 1925, N. 1806, in base alle dette disposizioni, pertanto, i comandanti dei Corpi dovranno disporre che i militari i quali per trovarsi nelle accennate condizioni sono stati o saranno ammessi a compiere la ferma abbreviata di sei mesi siano senz'altro inviati in congedo a mano a mano che compiono sei mesi di servizio. Nell'effettuazione del congedamento in quanto applicabili le disposizioni contenute nella circolare 493 del «Giornale Militare» del corrente anno.

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

CASA DI CURA
del Dott. A. CAVARZANI
PER CHIRURGIA - GINECOLOGIA - OSTETICA.
Ambulatorio dalle 11 alle 16 tutti i giorni.
UDINE - Via Troppo N. 12 - UDINE

Prof. Dott. Cav. UGO ERSETTIG

Docente di Clinica Dermosifilologica nella R. Università di Bologna

Canoro, Neoplasie maligne, Lupus, Adenomi, Linfoglandule - Cure moderne col Radium. Ginecologia-Urologia.

REAZIONE WASSERMANN

Ricovero in Udine: Via Belloni 6, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. A Trieste: Lupoli e venerdì.

IN TUTTO IL MONDO
SONO PREFERITI I PRODOTTI FARMACEUTICI DI
O. BATTISTA
INVENTORE DELL'
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA UNIVERSALE
RICHIEDERE OPUSCOLO AGU
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
O. BATTISTA - NAPOLI

MAGNESIA
S. PELLEGRINO
*Il miglior purgante
del mondo*
LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 114

Banca Cooperativa Udinese

Attività		Passività	
Cassa	L. 382.737,39	Depositi fiduciari	L. 8.474.796,41
Cambiali e Buoni Tesoro	L. 8.171.631,80	Cassa previd. Impiegati	L. 98.367,52
Valori dell'Istituto	L. 1.449.903,87	Azionisti co. dividendo	L. 27.764,75
Effetti p. l'incasso	L. 429.292,20	Anticip. p. Cred. Agrario	L. 890.989,30
Cti corr. gar. e anticip.	L. 829.393,74	Corrispondenti	L. 3.003.558,55
Corrispondenti	L. 1.392.435,65	Creditore p. avalli	L. 1.130.179,00
Stabili e Mobili	L. 160.001,00	Dejosi, a gar. e custodia	L. 6.557.227,09
Debitori p. avalli	L. 1.130.179,00	Capitale e riserve	L. 682.899,87
Valori di terzi a custodia	L. 5.557.227,09	Rendite e risconto	L. 700.897,83
Spese, int. pass., imp. t. se ecc.	L. 510.478,58		
TOTALE	L. 20.006.278,92	TOTALE	L. 20.006.278,92

Il Sindaco G. ZAGATO Il Presidente G. VENIER Il Direttore R. BETTINA

NUTS POMPEI
LA CIPRIA DI GRAN MODA
VELLUTA E RINGIOVANISCE LA PELLE
RANCÉ.C.

MALATTIE POLMONARI
MALATTIE REUMATICHE
Dott. P. CEPARO - Reg. X. Malattie - 80
artificiale - pneumotico
UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE
Il Giornale e la Domenica a Portogruaro
GABRIETTO RADOLFOVIC

Malattie della Pelle
Venerie Genitiche
Dott. Gino Murcro
già Aiuto On. nella R. Clinica Dermosifilologica di Bologna. Incaricato del R. parto Dermosifilologico dell'Ospedale Civile, e de dispensario Dermosifilologico di Udine.
Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 14 - 17
Via Garibaldi (Strada Nuova Brada-Torriani)
TELEFONO 6-38

MALATTIE della PELLE e VENERIE
Dott. A. SCROSPPI
già Assistente Divis. Dermosifilologica di Venezia, allievo della Clinica di Vienna e Parigi.
UDINE - Via Pasiole 22 - UDINE
(dalle 9 - 12 e dalle 15 - 18)
Stanze d'aspetto separate

Mobilificio **ALESSANDRO CRIPPA**
Via Aquileia 64 B - UDINE - Telefono 5-41
Esclusivista di rinomate fabbriche
LIQUIDAZIONE
per conto delle medesime a reali
PREZZI DI COSTO di
MOBILI
accuratamente lavorati - Pratici - Economici - per ogni uso garantiti
MOBILI IN VIMINI
a PREZZI d'OCCASIONE
Prima di fare i vostri acquisti Visitate la
GRANDIOSA ED ASSORTITA ESPOSIZIONE

